

All'alba del primo giorno dopo il sabato, molto presto, prima del sorgere del sole, le donne vanno al sepolcro, per curarsi del corpo del Maestro. Tornarono agitate, e dissero che il sepolcro era vuoto, che avevano avuto una visione di angeli. Quel racconto apparve ai discepoli lì per lì come un vaneggiamento.

Circa vent'anni dopo, Paolo annuncia il vangelo di Gesù ai cristiani di Corinto; essi apprezzano il messaggio; ma l'idea che i morti risorgano appare anche a loro, di cultura greca, come una follia. Paolo deve da capo occuparsi del tema nella sua lettera. All'inizio del capitolo tutto dedicato al tema egli propone un elenco puntiglioso dei testimoni. Dall'annuncio della risurrezione è nato il cristianesimo, eppure l'idea di risurrezione appare fino ad oggi come un corpo estraneo. E dire che una follia sarebbe invece un cristianesimo senza risurrezione: *Se abbiamo sperato in Gesù Cristo solo per questa vita, siamo da compatire più di tutti gli uomini.*

Fino ad oggi la risurrezione appare un vaneggiamento. La stagione civile e tollerante, che viviamo in Europa, certo non permette di esprimersi così: non si usano formule brutali; non si dice che il vangelo cristiano è un vaneggiamento. I giudizi espressi sul cristianesimo sono al contrario, per lo più assai benevoli. Non nascono però dall'ascolto dei vangeli, in ogni loro parte. Si scelgono poche sentenze del vangelo; da tre o quattro di esse si procede per inventare una religione convincente. In fatto di religione – così si dice – le parole e i simboli non vanno presi troppo alla lettera; apparirebbero come un vaneggiamento.

Agli aspetti inattuali del vangelo, agli aspetti che appaiono strani ad orecchi moderni, si rimedia mediante *aggiornamenti* assai dubbi. Essi attingono ai luoghi comuni del tempo. Il cristianesimo diventa una stanca litania di buoni sentimenti: l'amore del prossimo prima di tutto, la misericordia, il perdono, la pace, la solidarietà, il rispetto della persona, e simili. La risurrezione rimane fuori.

In realtà, nessun *aggiornamento* può cancellare lo scandalo del vangelo. L'annuncio cristiano è molto lontano dai luoghi comuni oggi da tutti ripetuti. È destinato in tal senso a suonare come un vaneggiamento. Per comprenderne la verità, occorre decisamente uscire da questo mondo. La scelta della fede comporta la forma di un *esodo*.

Il mondo in cui abitiamo d'altra parte – occorre riconoscerlo francamente – è un mondo ormai alla fine. È un mondo finto. Nella lingua cristiana si dice è nel *peccato*: questa è un'altra parola che indispette, contraria alla buona educazione. Per rispettare le orecchie più delicate, potremmo esprimerci così: il mondo in cui viviamo si affida alla *superstizione*.

Uno dei segni più precisi della *superstizione* è la rimozione del pensiero della morte. La persuasione comune, che si possa dar senso alla vita senza misurarsi con il pensiero della morte, o con lo scandalo della morte, è superstiziosa.

Appunto a intendere l'*esodo* imposto dalla Pasqua ci aiutano i testi ascoltati in questa Messa.

I discepoli, dopo aver vissuto tre anni con il Maestro, quando lo incontrano dopo la sua morte crudele, paiono propensi a ricadere in antiche superstizioni. Lo hanno già visto ripetutamente per quaranta giorni, e ancora gli fanno la domanda sorprendente: *È questo il momento in cui ricostruirai il regno di Israele?* Essa mostra con evidenza come essi abbiano rimosso la morte del Messia e siano tornati ad attese mondane. All'attesa, più precisamente, di un regno di questo mondo. Vorrebbero vedere i risultati della vittoria di Gesù sulla morte. *Non sta a voi conoscere tempi e momenti*; a voi spetta soltanto di attendere d'essere rivestiti di potenza dall'alto. Lo Spirito santo vi porrà nelle condizioni di portare la testimonianza del vangelo.

Il senso della rinascita dall'alto è suggerito dal racconto arcano di Maria di Magdala: per riconoscere Gesù ella deve ricominciare dall'alto. Il suo cammino comincia nel segno delle lacrime. Piange presso il sepolcro. Pare attaccata a quel luogo; non si rassegna a vederlo vuoto. Il suo atteggiamento appare comprensibile; eppure è un vaneggiamento. "Devi fartene una ragione", si dice spesso in circostanze simili. Ma che vuol dire "farsene una ragione"? L'espressione sembra un eufemismo, per non dire, più francamente, devi rassegnarti. Maria di Magdala non si rassegna. Alla gente ragionevole di questo mondo ella appare come una folle.

Come un *vaneggiamento* appare, in particolare, la sua ostinata ricerca del *corpo* di Gesù. A che le serve trovare un *corpo*? In realtà, ella non cerca il *corpo*, cerca proprio il suo Signore. E tuttavia dice: *Dimmi dove l'hai messo*; le parole si riferiscono ovviamente al corpo. Si confonde e pare come vaneggiare.

Le lacrime le impediscono di riconoscere gli angeli. Le impediscono di riconoscere il suo stesso Signore. Quel pianto, che pure è essenziale a intraprendere l'*esodo*, deve però essere corretto: esso non dice la verità. Quel pianto è come il mare, di fronte al quale i figli di Israele si disperarono, quasi non potesse essere in alcun modo varcato.

Gesù apre di nuovo il mare, pronunciando il suo nome: *Maria!* Vale anche per Maria il principio che già era stato proclamato da Dio al suo profeta Geremia – *Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato*. Solo il Signore sa pronunciare quel nome con amore e in maniera persuasiva. Dovrò andare vagando incerto e sperduto per le vie di questo mondo, finché non udrò il mio nome pronunciato con verità e amore dalla tua bocca.

Sentendo il suo nome pronunciato con amore, Maria ritrovò la presenza irrinunciabile, quella senza la quale a lei appariva impossibile il cammino della vita. Subito rispose: *Rabbuni*, e lo abbracciò. Ecco affacciarsi di nuovo il ritorno alla superstizione. Gesù subito la corregge: *Non mi trattenero*. Maria infatti, con il suo abbraccio, senza rendersene chiaramente conto, formula un voto: ora non lo lascerò più sfuggire da me. Gesù la corregge e dice: *non sono ancora salito al Padre*. Fino a che sono davanti a te visibilmente, non sono ancora là dove solo posso esserti di vantaggio, e posso essere di vantaggio a tutti i tuoi fratelli. *Va' dunque dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro*. A quel punto finalmente Maria può staccarsi dall'abbraccio con il suo Signore e *andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto*.

Il Signore risorto renda anche noi capaci di staccarci da sicurezze false, dal tentativo di trattenere certezze precarie; ci mostri come iniziare invece il viaggio che deve portarci alla terra da lui promessa.